

BianconiConsulting

CLIMATE CHANGE, KYOTO CDM, JI, EMISSIONS TRADING



BianconiConsulting

2007 - Report sullo Stato e sulle Prospettive del Carbon Market *

* sulla base dei dati pubblicati a Maggio 2007 dalla Banca Mondiale

(Giugno 2007)



Indice

| | | |
|---|---|--------|
| - | Cos'è il cambiamento climatico | pag.3 |
| | ▪ La tendenza al riscaldamento | pag.3 |
| | ▪ Quale impatto sulla nostra vita | pag.3 |
| - | Il Protocollo di Kyoto ed i meccanismi flessibili | pag.4 |
| - | I <i>Carbon Markets</i> ed il loro stato di salute | pag.4 |
| | ▪ A. I Mercati basati sui permessi di emissione | pag.4 |
| | • EU-ETS | pag.5 |
| | ▪ B. I Mercati basati sui crediti di emissione generati da progetti | pag.6 |
| | ▪ Chi Compra | pag.7 |
| | ▪ Chi Vende | pag.7 |
| | ▪ Le Prospettive dei <i>Carbon Markets</i> nel periodo 2008-2012 | pag.9 |
| - | Presentazione BianconiConsulting | pag.12 |
| | ▪ Chi siamo | pag.12 |
| | ▪ I Servizi | pag.12 |
| | ▪ Contatti | pag.12 |

Che cos'è il cambiamento climatico?

Il clima indica l'andamento medio delle condizioni meteorologiche rilevate in una determinata regione in un periodo di tempo prolungato, frutto di interrelazioni molto complesse fatte di scambi gassosi nell'atmosfera e la irradiazione solare.

Il clima ha sempre subito e continuerà a subire cambiamenti dovuti a cause naturali, fra le quali possiamo annoverare minimi mutamenti della radiazione solare, eruzioni vulcaniche che possono fare addensare in atmosfera polveri che oscurano i raggi del sole, nonché periodiche fluttuazioni naturali del sistema climatico in sé.

Tuttavia, le cause naturali possono spiegare questo riscaldamento solo in parte. Tutti gli scienziati concordano sul fatto che esso è dovuto, in gran parte, alle eccessive concentrazioni di gas ad effetto serra che intrappolano il calore nell'atmosfera e che sono generati dalle attività umane. Oltre al vapore acqueo (responsabile di un effetto leva sul riscaldamento, cioè + riscaldamento + evaporazione + vapore acqueo e così via in un effetto moltiplicativo) e all'ozono, i 6 gas responsabili del cd. "effetto serra" sono: Anidride Carbonica CO₂, Metano CH₄, Protossido di Azoto N₂O, Idrofluorocarburi HFC, Perfluorocarburi PFC, Esafluoruro di zolfo SF₆.

Gli anni Novanta del Novecento sono stati il decennio più caldo degli ultimi mille anni. I primi anni del secondo millennio sembrano, in modo preoccupante, destinati a superare questo record e confermare il trend negativo.

La tendenza al riscaldamento

Nel corso dell'ultimo secolo la temperatura media dell'aria è aumentata di 0,6°C su scala globale e di quasi 1°C in Europa, un riscaldamento insolitamente rapido. Il XX secolo è stato infatti il secolo più caldo e gli anni '90 sono stati il decennio più caldo degli ultimi 1.000 anni. Una tendenza che continua nel nostro secolo. Secondo la NASA, i cinque anni più caldi mai registrati sono stati, nell'ordine:

2005

1998

2002

2003

2004

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) - forum scientifico istituito dalle Nazioni Unite nel 1988 per riunire esperti climatologi e scienziati di ogni parte del globo - prevede che la temperatura media globale aumenterà fra 1,4 e 5,8°C entro il 2100 in conseguenza delle attività dell'uomo. Potrà anche sembrare un piccola differenza ma 11.500 anni fa, durante l'ultima era glaciale, la temperatura media globale era di soli 5°C inferiore a quella attuale, e in quel periodo gran parte dell'Europa era ricoperta da uno spesso strato di ghiaccio!

Quale impatto sulla nostra vita.

Il cambiamento climatico sta già avendo numerose conseguenze misurabili, dall'aumento della temperatura e l'innalzamento del livello dei mari, dovuto allo scioglimento delle calotte polari, all'aumento delle inondazioni e della forza dei cicloni ed in generale degli eventi atmosferici estremi, la acidificazione degli oceani dovuti all'assorbimento di eccessive quantità di CO₂, aumento di malattie infettive portate dagli insetti, ecc. Se non corriamo ai ripari, il cambiamento climatico provocherà danni sempre più ingenti, sconvolgendo il funzionamento dell'ambiente naturale che ci fornisce cibo, materie prime e altre risorse vitali. Ciò a sua volta avrà un impatto negativo sulle nostre economie e potrebbe destabilizzare le società e le economie di gran parte del pianeta.

Il Protocollo di Kyoto ed i meccanismi flessibili.

Il Protocollo di Kyoto è un'appendice alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) che fu adottata nel dicembre 1997. In quel periodo la Terza Conferenza delle Parti (COP3) dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) si tenne a Kyoto ed il protocollo relativo venne negoziato in quella sede. Il Protocollo di Kyoto introduce degli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni per i paesi industrializzati e le economie dei paesi in transizione in un periodo dal 2008 al 2012. In questo periodo vengono limitate le emissioni in atmosfera di 6 gas responsabili per il riscaldamento climatico (cd. gas ad effetto "Serra") e cioè: Anidride Carbonica CO₂, Metano CH₄, Protossido di Azoto N₂O, Idrofluorocarburi HFC, Perfluorocarburi PFC, Esafluoruro di zolfo SF₆. L'obiettivo è quello di ridurre di almeno il 5,2% le emissioni di questi gas rispetto all'anno base di riferimento che è il 1990. Il Protocollo di Kyoto è diventato vincolante per i paesi dell'Annesso 1 il 16 febbraio 2005 con la firma di 55 paesi che rappresentavano anche il 55% delle emissioni dei gas trattati. Ad ora i paesi firmatari sono 179. I paesi dell'annesso 1 che non hanno ratificato il Protocollo sono solo USA, Australia e Croazia.

L'Unione Europea ed i suoi membri possono raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'8% anche congiuntamente attraverso gli accordi di *Burden Sharing*. **L'obiettivo di riduzione per l'Italia veniva quindi fissato al 6.5% rispetto ai livelli del 1990.**

Uno dei punti fondamentali del Protocollo di Kyoto è quello di prevedere i cd. **meccanismi flessibili**¹ per consentire di aiutare gli stati a ridurre le proprie emissioni con degli strumenti aggiuntivi rispetto alle misure interne di abbattimento che ciascuno deve adottare. Tali meccanismi sono fondati sul concetto economico di consentire la riduzione di emissioni dove e come più efficiente dal punto di vista del rapporto costi/benefici. I meccanismi flessibili sono:

- Due strumenti per la realizzazione di progetti imprenditoriali: Joint Implementation e Clean Development Mechanism (JI e CDM)
- Un meccanismo per il *trading* di crediti di carbonio tra i paesi firmatari: International Emission Trading (IET).

I Carbon Markets ed il loro stato di salute.

A. Mercati basati sui permessi di emissione.

Vi sono vari progetti a livello mondiale per gestire nel modo economicamente più conveniente le riduzioni di emissioni attraverso dei veri e propri mercati finanziari dei crediti di carbonio più o meno regolamentati e caratterizzati, a monte, dalla introduzione a livello di governo (centrale o locale) di limiti alle emissioni (*caps*) nei confronti di alcuni operatori/settori economici. Si tratta dei progetti cd. **cap & trade**.

Questi mercati differiscono per alcuni aspetti:

- il livello dei *cap* alle emissioni.
- I settori economici sottoposti ai *cap*.
- Il tipo di crediti oggetto di trading nel mercato e la flessibilità del mercato stesso.

¹ Per maggiori informazioni sui meccanismi flessibili si veda la ns. "Guida ai Meccanismi Flessibili del Protocollo di Kyoto: CDM, JI ed IETS" – giugno 2007.

I quattro principali mercati mondiali sono l'Europeo EU-ETS, il mercato australiano del New South Wales, l'americano Chicago Climate Exchange e l'inglese UK-ETS.

Tabella 1. Volumi di carbon credits trattati e corrispettivi valori nei 4 principali mercati di riferimento.

| | 2005 | | 2006 | |
|---------------------------------|------------------------------|--------------|------------------------------|---------------|
| | Volume (MtCO ₂ e) | Value (MUSS) | Volume (MtCO ₂ e) | Value (MUSS) |
| EU ETS | 321 | 7,908 | 1,101 | 24,357 |
| New South Wales | 6 | 59 | 20 | 225 |
| Chicago Climate Exchange | 1 | 3 | 10 | 38 |
| UK ETS | 0 | 1 | na | na |
| TOTAL | 328 | 7,971 | 1,131 | 24,620 |

fonte Banca Mondiale

Il mercato principale è l'EU-ETS (European Emission Trading Scheme) che raggruppa tutti i paesi dell'UE con l'obiettivo di favorire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dal Protocollo di Kyoto. In tutti i mercati di cui sopra vengono trattati i crediti ottenibili con i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, mentre non avviene il contrario; cioè i permessi di emissione concessi agli stati membri nell'ambito dell'EU-ETS (EUA) non possono essere utilizzati per adempiere agli obblighi del protocollo di Kyoto, come le AAU concesse nell'ambito del Protocollo non possono essere utilizzate dagli stati membri dell'UE per adempiere agli obblighi del mercato EU-ETS.

EU-ETS.

Nel 2006, secondo anno di operatività del mercato Europeo, hanno cambiato mano oltre 1 miliardo di crediti per un controvalore di **€ 18,7 miliardi**, un **+ 300%** rispetto ai quantitativi e controvalori trattati l'anno precedente. Questo nonostante la forte crisi che ha depresso il valore dei crediti della Prima Fase 2007 a livelli prossimi allo 0 (0.30€ centesimi) a causa della sovra-allocazione dei permessi fatta dalla Commissione Europea in questa fase. I crediti della Fase 2 però (2008-2012) sono già oltre i € 24 e sembrano destinati a salire per le seguenti ragioni che influenzeranno il mercato della Fase 2 fino al 2012:

- La Commissione Europea ha tagliato largamente le allocazioni di crediti richiesti dagli stati membri nei rispettivi NAP (Piani di Allocazione Nazionale), vista la esperienza della Fase1, al fine di mantenere la necessaria scarsità di permessi sul mercato ed un livello di prezzi più alto che renda convenienti misure di abbattimento locali per il raggiungimento degli obiettivi.
- Le multe per il mancato raggiungimento degli obiettivi sono aumentate a € 100x tCO₂e rispetto agli € 40 della Fase 1.
- L'allargamento dei settori economici soggetti ai caps alle emissioni oltre a quelli attuali che sono: industria elettrica, cartacea, acciaierie, vetro, cementifici ed industria ceramica.
- L'introduzione del settore del trasporto aereo a partire dal 2011 (per voli intra-EU) e dal 2012 per voli in arrivo o partenza da EU.

Le prospettive per la continuata crescita di questo settore sono quindi fortemente positive e, nonostante le incognite che ancora caratterizzano la fase III di Kyoto, cioè il Post 2012, gli stati membri della EU sembrano fortemente intenzionati a dare un segnale forte e credibile per il futuro.

B. Mercati basati sui crediti di emissione generati da progetti.

La crescita del mercato dei crediti generati dai progetti CDM e JI è continuata forte nell'anno 2006 con circa **493MtCO₂e** immessi sul mercato, un aumento di oltre **30%** rispetto al numero di crediti generati l'anno precedente.

Tabella 2. volumi e valori dei crediti generati da progetti CDM/JI

| | 2005 | | 2006 | |
|-------------------------|------------------------------|---------------|------------------------------|---------------|
| | Volume (MtCO ₂ e) | Value (MUS\$) | Volume (MtCO ₂ e) | Value (MUS\$) |
| Compliance | 382 | 2,894 | 508 | 5,477 |
| of which | | | | |
| Primary CDM | 341 | 2,417 | 450 | 4,813 |
| Secondary CDM | 10 | 221 | 25 | 444 |
| JI | 11 | 68 | 16 | 141 |
| other | 20 | 187 | 17 | 79 |
| Voluntary market | 6 | 44 | 10 + | 100 |
| TOTAL | 388 | 2,937 | 518 | 5,577 |

fonte Banca Mondiale

Una larga parte dei crediti generati proviene da progetti **CDM (450 MtCO₂e)** un aumento del **32%** rispetto ai volumi generati l'anno precedente ed un controvalore di circa **€ 4 miliardi**. Questo è un chiaro segnale che, con la tenuta dei prezzi dei CER's, i paesi in via di sviluppo sono portati sempre più a perseguire la linea di sviluppo di progetti CDM come una proficuo veicolo di investimento straniero nei propri paesi. Storicamente, dalla nascita, il mercato CDM ha generato oltre 920 MtCO₂e. Se questo numero può sembrare già di per se impressionante, dato il ristretto lasso di tempo operativo (2003 ad oggi), esso non è che l'inizio di quello che può realisticamente diventare un mercato da **oltre 100 miliardi US\$** nel giro di qualche anno, soprattutto se alcuni problemi operativi e "colli di bottiglia", che sono ancora presenti dei meccanismi e sono dovuti alla loro giovinezza, verranno presto risolti.

Anche il settore **JI** ha dato i primi segnali di crescita generando **16,7 MtCO₂e** per u controvalore di circa **€ 108 milioni**. Questo dato è già stato superato nei primi 3 mesi del 2007 dai progetti in corso di approvazione. Segnale molto positivo sulla partenza di questo meccanismo destinato anch'esso a crescere in futuro seguendo le sorti del CDM.

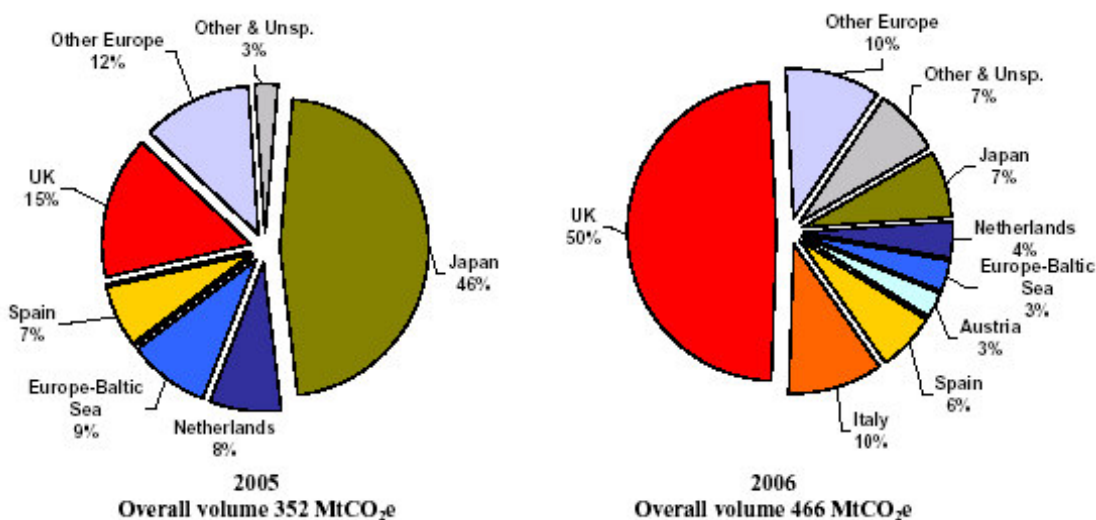
L'UNEP (United Nations Environment Program) tiene un database di tutti i progetti presentati per approvazione nei vari meccanismi. Questo database conosciuto con il nome **UNEP/RISOE** ha visto più che triplicati il numero dei progetto presentati nel 2006 (1.500) e, nei soli primi 3 mesi del 2007, sono stati presentati oltre 300 nuovi progetti per un totale di 1.800 progetti ad oggi. Se questi progetti generassero i crediti previsti verrebbero generati oltre 1,5 miliardi di CER's alla scadenza del 2012. C'è da aspettarsi che con nuovi e più stringenti

obiettivi da parte della UE, del Canada, e degli Stati Uniti, sia attraverso i meccanismi regionali (RGGI, California, CCEX, Voluntary, ecc), che a livello federale con una nuova politica ambientale “Kyoto-Friendly” da parte della nuova presidenza, la quantità di progetti dovrà crescere per potere sostenere la crescita della domanda di crediti.

Chi Compra.

I compratori europei hanno dominato il mercato con acquisti per l’86% dei volumi trattati (**Figura 1**). Tra questi **l’Inghilterra con una quota del 50%** ed un **+ 15%** rispetto all’anno precedente, si conferma come il polo di riferimento per l’emergente settore della Carbon Finance mondiale. Questo perché molti operatori stranieri sono stati anch’essi attirati dalla funzionalità del mercato inglese e lì hanno aperto i propri conti operativi ed effettuato transazioni, anziché nei rispettivi paesi di provenienza. **L’Italia, che nel 2005 aveva una quota di mercato del 1,5% è cresciuta al 10%** ponendosi come il **secondo compratore europeo** dopo l’Inghilterra. Il volume pare però generato da pochissimi grandi operatori ed in particolare da ENEL e dal Carbon Fund Italiano. Il settore privato ha dominato i mercati con oltre il 90% degli acquisti dei CER’s, mentre i governi di 3 paesi, **Austria, Danimarca e Olanda** hanno acquistato il **92% dei crediti provenienti dalla JI**.

Figura 1. Mercato primario volumi di acquisti di crediti CDM/JI



fonte Banca Mondiale

Chi Vende.

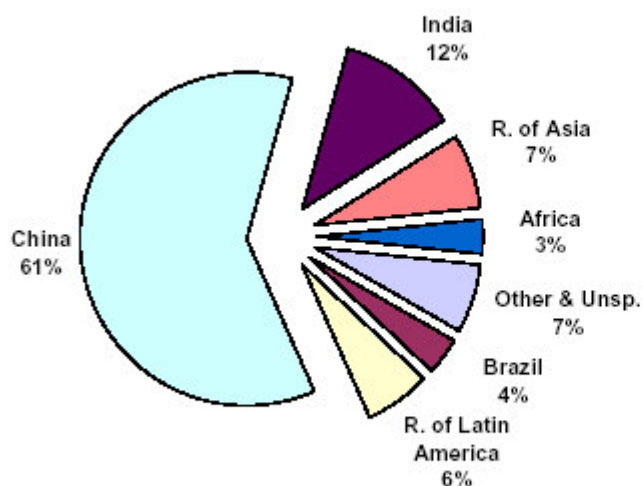
La **Cina la fa da padrona** come paese ospite dei progetti con un market share del **61%** (**Figura 2**). L’**India** segue con un **12%**. Complessivamente l’**Asia** detiene l’**80%** della collocazione dei progetti da cui originano i crediti. In **America Latina (10%)** il Brasile detiene una quota del 4%. L’**Africa** con il **3%** è il continente dove la progettualità sarà destinata a crescere di più in futuro insieme all’America Latina.

Per quanto riguarda la **JI** invece, **Russia, Ucraina e Bulgaria** detengono il **20% circa ciascuna** dei progetti JI. La Nuova Zelanda ospita il 3% dei progetti JI.

Interessante anche valutare in che settore operano i progetti realizzati (**Figura 3**). Ancora una larga fetta riguarda progetti industriali di distruzione degli HFC (idrofluorocarburi), che sono però in fase di esaurimento. Il recupero di **biogas da discarica** rappresenta un **5%** del totale. La fetta relativa ai progetti di **energie rinnovabili** è sensibilmente cresciuta passando ad un **25% del totale** rispetto all’11% l’anno passato.

Figura 2. Paesi originanti i progetti CDM

(share of volumes)



Jan. 2006 to Dec. 2006

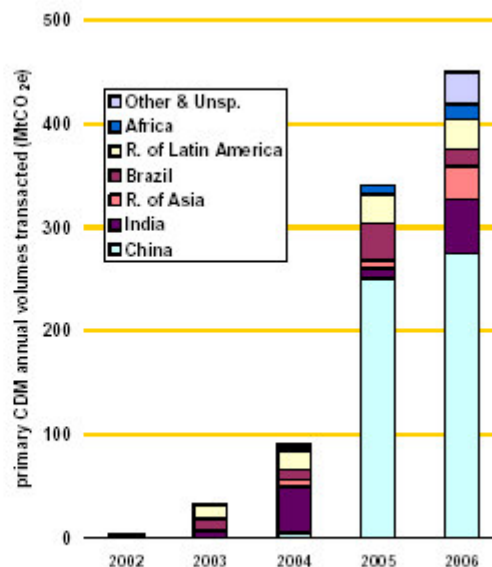
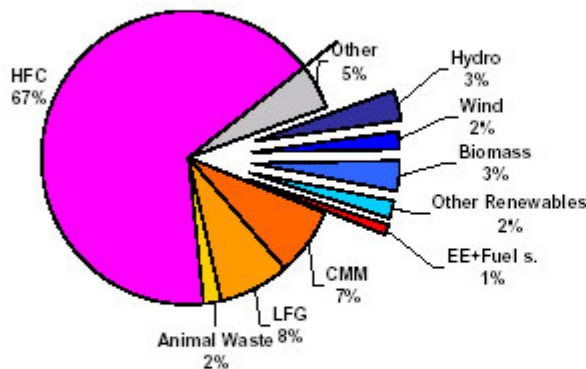


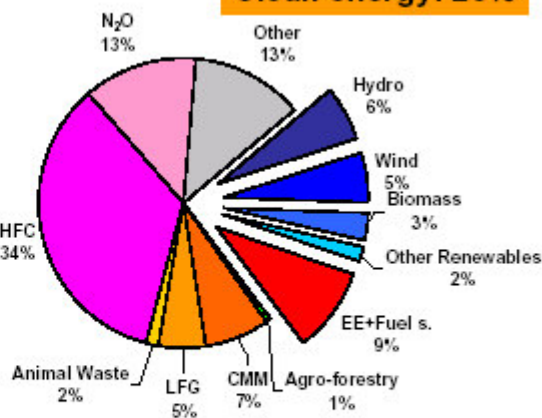
Figura 3. Settore dei progetto realizzati. In evidenza la fetta dei progetti di energie rinnovabili

Clean energy: 11%



Jan. 2005 to Dec. 2005

Clean energy: 25%



Jan. 2006 to Dec. 2006

Fonte Banca Mondiale

Le Prospettive dei Carbon Markets nel periodo 2008-2012.

I dati recentemente pubblicati dalla Banca Mondiale sulle prospettive del settore evidenziano come la domanda complessiva per la fase 2 (2008-2012) possa eccedere i **3,3 miliardi tCO₂e** per un controvalore di quasi **\$US 85 miliardi** (basandosi su una media di \$ 25 per tCO₂e) (**Tabella 3**). Da notare che nella stima della domanda non è compreso il mercato americano che potrebbe aggiungere facilmente altri 2miliardi di tCO₂e.

Considerando inoltre che 917 MtCO₂e derivanti da progetti CDM/JI sono già stati venduti, rimarrebbe una domanda residua di 2.383 MtCO₂e da soddisfare (incluso il mercato canadese) con una disponibilità, nel migliore dei casi, di 783 MtCO₂e derivanti dai progetti in cantiere attualmente nel database UNEP/RISOE, con una *shortfall* di almeno 1.600 MtCO₂e per un controvalore di oltre **US\$ 40 miliardi**. Questo potenziale *deficit* di offerta di crediti dovrebbe essere coperto con nuovi progetti da farsi nel periodo 2008-2012.

Tabella 3. Andamento prospettico della domanda e dell'offerta per i crediti nella fase 2 (2008-2012)

| Potential Demand 2008-12 | | | | | Potential Supply 2008-12 | |
|---------------------------------|--|----------------------------------|---|---|---|--------------------|
| Country or Entity | Distance to target (MtCO ₂ e) | KMs demand (MtCO ₂ e) | CDM&JI Contracted (MtCO ₂ e) | Residual demand for KMs (MtCO ₂ e) | Potential surplus of AAUs (MtCO ₂ e) | |
| EU-15 govts | 1,300* | 450 | 143 | 307 | Russian Fed | 3,200 |
| EU ETS | 1,250 (900-1,500) | 1,140 (900-1,400) | 506 | 634 | Ukraine | 2,200 |
| Japan (govt & cics) | 500* | 350 (100-500) | 266 | 84 | EU-8+2 | 700 -1,500 |
| Ro Europe & N. Zealand | 200 | 60 | 2 | 58 | Other EITs | 200 |
| TOTAL | | 2,000 | 917 | 1,083 | TOTAL | 6,300-7,100 |
| <i>Canada</i> | <i>1,300</i> | <i>??</i> | <i>0</i> | <i>??</i> | CDM & JI Potential (MtCO₂e) | |
| | | | | | CDM | 1,500 [†] |
| | | | | | JI | 200 [‡] |
| | | | | | TOTAL | 1,700 |

Notes: **KMs** = Kyoto Mechanisms. Range for the estimates indicated between parentheses.

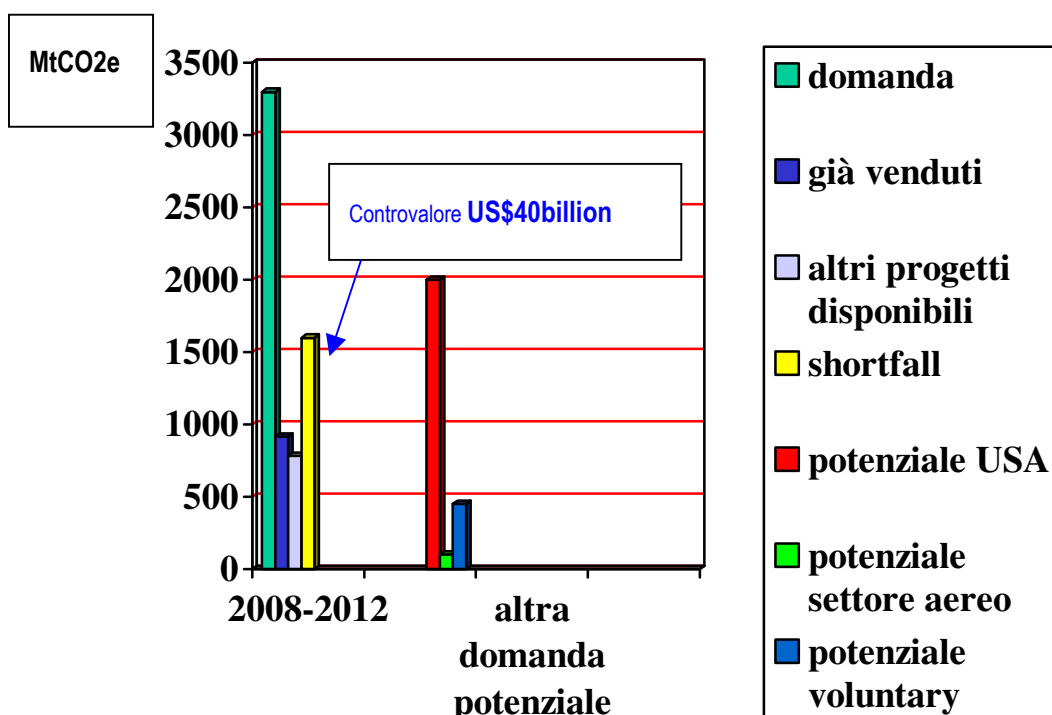
*: gross shortfall once sinks are taken into account.

†: expected CERs deliveries in the CDM RISOE pipeline, adjusted for observed yields (as of end of March 2007).

‡: estimate from Point Carbon.

Sources: **4th National Communications**, for Distance to target as well as KMs demand for Kyoto Parties and Potential surplus of AAUs under the “with existing measures” scenario; average of (central) estimates from **Fortis, Merrill Lynch, New Carbon Finance, Point Carbon, Société Générale and UBS** for Distance to target and KMs demand for EU ETS.

fonte Banca Mondiale



Fonte Banca Mondiale: Prospettive domanda e offerta di crediti e controvalore della domanda residua

E' comunque necessario fare le seguenti osservazioni ed approfondimenti riguardo le prospettive del mercato dei crediti carbonio nel periodo 2008-2012:

- l'inserimento del **settore del trasporto aereo** tra quelli obbligatoriamente coperti dal EU-ETS porterebbe domanda per almeno altri 100 MtCO₂e.
- **altri settori economici** saranno coinvolti dai governi locali in mercati su scala ridotta e/o regionale rispetto all'EU-ETS, ma che comunque aumenteranno la domanda globale di crediti carbonio. A titolo di esempio per il mercato italiano, riportiamo di seguito uno stralcio della **proposta del Sottosegretario dell'Economia e delle Finanze On Paolo Cento del giugno 2007** durante la audizione alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, in cui si **propone la creazione di un mercato interno di crediti carbonio** sul modello dell'inglese UK-ETS e la **creazione di un fondo**, sulla stregua dei GIS (**green investment scheme – vedi quinto paragrafo di seguito**): *“La prima misura, ha spiegato, è la creazione di un fondo capitalizzato con il 10% dei crediti di emissione, che saranno assegnati all'Italia con il 1° gennaio 2008 (AAU), per un valore di circa 5 miliardi di euro. “Avendo quale garanzia i crediti versati, il fondo emetterà bond settennali per un controvalore pari al valore dei crediti, ovvero 5 miliardi. Le risorse finanziarie così reperite saranno utilizzate nel fondo di rotazione, già istituito con la Finanziaria 2007, per l'efficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili”. Il secondo intervento allo studio è “l'apertura di un mercato interno dei crediti di carbonio, in cui far circolare circa il 40% dei crediti assegnati all'Italia, attraverso la fissazione di obiettivi di riduzione del consumo di energia elettrica per gli impianti industriali non inclusi nella direttiva per le amministrazioni dello Stato e per Enti locali o regionali per ciò che concerne i consumi energetici domestici”. Il ministero stima che “un tale mercato possa creare valore per una cifra pari a 20 miliardi di euro che verrebbero direttamente investiti in misure di efficienza energetica e produzione di energie alternative”.*

- Il mercato delle riduzioni Volontarie, in crescita dappertutto ma soprattutto negli USA, sarà in grado di apportare una domanda di crediti di qualità (CER), sempre più grande nei prossimi anni. Alcune **banche d'affari statunitensi** prevedono che il mercato USA dei *Voluntary-Offsets* sia destinato a duplicare ogni anno fino al 2010 arrivando a valere 250 MtCO_{2e} per un controvalore stimato di oltre US\$ 6miliardi. Le stesse fonti prevedono che il **mercato mondiale dei Voluntary-Offsets**, oggi a 20 MtCO_{2e}, varrebbe **450 MtCO_{2e}** nel 2010, per un controvalore di quasi **US\$ 12 miliardi**.
- C'è un altro segnale molto positivo e che riguarda la **crescita** che sta avendo il mercato cd. **secondario** dei crediti di carbonio (che si contrappone al mercato cd. primario o di *compliance* e che riguarda gli operatori o gli stati che devono adempiere agli obblighi di riduzione delle emissioni). Tale mercato secondario, è cioè quello in cui gli intermediari finanziari acquistano crediti nelle iniziali fasi del progetto (contribuendo a finanziare la realizzazione dei progetti da parte dei *Project Developers* e consentendogli così di rientrare rapidamente dei loro investimenti), per poi rivenderli con un premio agli acquirenti primari, avendo inoltre eliminato il rischio di consegna dei crediti derivante dal cattivo andamento del progetto. La crescita di questo mercato secondario è un chiaro segnale della fiducia che gli intermediari finanziari ripongono nel futuro sviluppo e nelle opportunità offerte dal settore.
- Una considerazione finale va fatta sul **potenziale surplus** di quote assegnate a paesi come **Russia ed Ucraina** che, congiuntamente, hanno il potenziale di immettere sul mercato le oltre **5 Miliardi tCO_{2e}** assegnategli col protocollo di Kyoto (AAU). E' evidente che se queste quote venissero immesse sul mercato genererebbero un surplus di quote rispetto alla domanda attuale. La cosa però non può avvenire per una serie di ragioni:
 - o I partecipanti al mercato EU-ETS (nonché ai vari mercati nascenti a livello regionale), non possono utilizzare le AAU ai fini di *compliance* dei rispettivi obblighi.
 - o Per potere vendere le AAU il paese venditore deve essere in regola con tutti i requisiti previsti dal Protocollo di Kyoto. Ad ora pochi paesi sono in regola tra quelli dell'annesso 1 (paesi industrializzati), figurarsi tra quelli EITS (Economie in Transizione) come Russia ed Ucraina che non lo saranno presumibilmente per parecchio tempo ancora.
 - o Ma soprattutto, ci sono dei problemi di "reputazione" per un paese industrializzato che acquistasse da Russia o Ucraina un grosso quantitativo di AAU per compensare il mancato raggiungimento degli obblighi di riduzione delle emissioni, visto che, diversamente dai CER, che vengono emessi a seguito della realizzazione di un progetto che ha un impatto ambientale positivo, le AAU sono solo il frutto di una donazione, per giunta eccessiva, fatta a ciascun paese in fase di partenza del Protocollo. C'è quindi una sorta di patto tacito per non utilizzare queste quote e concentrarsi quindi su misure che effettivamente consentano un abbattimento delle emissioni. Gli stessi paesi dell'Est stanno proponendo la istituzione dei GIS (Green Investment Scheme) ove queste quote vengono messe a garanzia per la copertura di finanziamenti destinati a misure di effettivo abbattimento delle emissioni (vedi anche sopra la proposta dell'On. Paolo Cento per l'Italia).

Si può quindi concludere evidenziando come la stessa Banca Mondiale nutra un forte ottimismo, sia sullo stato attuale del giovane Carbon Market, che, soprattutto, sulle sue prospettive di crescita e sviluppo nella fase 2.

Bianconi Consulting – Chi siamo.

Siamo la prima società a fornire in Italia **consulenza specialistica e business support** per lo **sviluppo di progetti** nel settore del cambiamento climatico. Aiutiamo i nostri clienti a realizzare progetti di riduzione delle emissioni di CO₂ ed a gestire tutte le problematiche legali, finanziarie e amministrative relative ai progetti. Forniamo consulenza specialistica sui meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto e sulla implementazione di progetti nei settori CDM, JI ed Emissions Trading. Aiutiamo il cliente a destreggiarsi attraverso la complessità delle norme, dei regolamenti, delle procedure e della documentazione progettuale richiesta nel settore. Manteniamo i contatti con le autorità competenti, sia estere che italiane, per portare il progetto fino alla fase di implementazione. Aiutiamo anche il cliente nella fase di sviluppo del progetto e di *Project Financing*, attraverso i nostri contatti con gli specialisti della *Carbon Finance*. Negoziamo, fin dalle fasi iniziali del progetto, i contratti ERPA (Emission Reduction Purchase Agreements). Aiutiamo il cliente nelle fasi di negoziazione con l'eventuale *partner* tecnologico e nei contratti di Joint Venture con il *partner* locale. In pratica, aiutiamo e supportiamo il nostro cliente attraverso tutte le fasi progettuali, dalla realizzazione della prima PIN (Project Idea Note), fino alla fase di vendita dei CER's/ERU's.

Servizi.

- Consulenza su norme e procedure relative ai progetti CDM, JI, IET ed EU-ETS.
- Manteniamo contatti con le DNA del paese ospitante il progetto.
- Manteniamo contatti con la DNA italiana ed il Ministero dell'Ambiente.
- Manteniamo contatti con le competenti autorità CDM/JI.
- Identifichiamo compratori per i crediti di carbonio (CER's/ERU's) e negoziamo i contratti ERPA.
- Forniamo consulenza sulla fase di *Project Financing*. Abbiamo infatti consolidati rapporti con specialisti del settore *Carbon Finance*, che finanziano progetti a fronte della cessione di una parte dei crediti di carbonio realizzati con il progetto.
- Forniamo supporto, assistenza e consulenza per tutte le fasi progettuali, fino alla registrazione del progetto CDM con l'EB e l'emissione di CER's (redazione della PIN, del PDD's, ERPA's etc).
- Forniamo supporto, assistenza e consulenza sul posto in occasione delle fondamentali fasi di validazione e verifica del progetto per aiutarne il progredire senza intoppi che rischierebbero di ritardare la emissione o addirittura impattare negativamente sulle quantità dei crediti emessi.
- Forniamo supporto, assistenza e consulenza in relazione agli accordi di *partnership* tecnologica o Joint Venture con *partner* locali per la realizzazione dei progetti.
- Forniamo supporto, assistenza e consulenza nel preparare e presentare le richieste per l'approvazione di nuove metodologie relative ad innovativi progetti CDM/JI
- Abbiamo una lunga e comprovata esperienza nella consulenza legale internazionale per clienti multinazionali in relazione a trattative, contratti e progetti di investimento nei paesi in via di sviluppo.

Contatti.

Andrea Bianconi

mobile. +39 338 6416298

e-mail to: info@bianconiconsulting.com

web: www.bianconiconsulting.com